

Settembre

E' settembre, si ricomincia ad andare a scuola: dopo le medie, come fanno tutti, ci sono le superiori. Io e altri miei compagni delle medie avevamo scelto lo stesso indirizzo: "Liceo Scientifico Majorana" di Ciconia, una piccola città ai piedi di Orvieto. Arrivati lì, mi ricordo che ci hanno chiamati in un grande cortile dove il vicepreside della scuola ci avrebbe diretti ognuno nelle nostre rispettive classi. Appena entrati nella nuova scuola, ci siamo sentiti un po' a disagio perché eravamo quelli più piccoli, quelli ancora freschi delle medie. All'interno la scuola è molto bella, ricca di cartelloni, foto e di aule più o meno grandi a seconda del loro utilizzo.

La nostra aula è piccola, perché siamo solo diciassette alunni. Ci sono tre o quattro rampe di scale che portano ai tre diversi piani dell'istituto: in basso ci sono i laboratori di fisica, chimica, lingue, con LIM o proiettori; al piano centrale e quello superiore ci sono le aule mentre al piano terra ci sono gli uffici del vicepreside e della preside, le sale per i professori e la segreteria...insomma proprio una bella scuola!

Nel giro di tre settimane circa, la bella scuola è diventata routine quotidiana. I laboratori sono solo piccoli spazi dove fare una lezione leggermente diversa dalle altre, il piano superiore che prima dava un senso di imponenza alla scuola, ora è solo un'enorme rampa di scale da dover superare con sette-otto chili di libri sulle spalle e i colorati cartelloni vengono automaticamente cancellati dalla mia mente non appena li oltrepasso.

Ormai mi sto quasi annoiando: tutte le mattine mi alzo dallo stesso letto, mi preparo con i soliti vestiti, vado alla solita fermata dell'autobus e arrivo alla solita scuola; salgo le solite scale ed eccomi finalmente alla mia solita classe. Sì: ormai la scuola è ripetitiva e noiosa. Finalmente venerdì, ultimo giorno di scuola della settimana! Tra poco suonerà la campanella e finalmente le ultime due ore di spiegazione del quadrato del trinomio svaniranno completamente dalla mia testa.

Salutati i miei amici, sono finalmente nel pullman che mi porterà a casa. Infilo le cuffiette e mi isolo dal mondo circostante. Il fastidioso rumore del motore del pullman viene sopraffatto dall'assordante musica degli auricolari. La settimana finita. Ma la prossima? Sarà sempre dannatamente uguale.

La solita noiosa scuola che uccide la mia voglia di alzarmi alle sei e trenta.

Lunedì. Sono pronto ad una nuova giornata. Nuova si fa per dire, è ovvio che questo lunedì sia uguale a tutti gli altri. Entro nella mia solita classe. Oggi stranamente sono già tutti dentro.

Strano, di solito sono il primo ad entrare. Noto anche una diversa disposizione dei banchi: sono tutti sul muro opposto di dove erano prima, orientati verso la cattedra che, stranamente si trova in fondo alla classe. "Hanno cambiato la disposizione dei banchi?" chiedo a un mio compagno e lui risponde: "No, perché?"

Rido. Ovviamente ironico.

Cinque minuti dopo suona la campanella e tutti esultano. Mai vista tanta voglia di fare biologia.

Passano i minuti ma la prof. non si vede. Probabilmente è assente. Ma non arriva neanche un prof. per la sostituzione. Non ne faccio un dramma e mi unisco ai miei compagni. Le successive tre ore sono passate in un batter d'occhio, la campanella non

le ha scandite e nessun prof. si è presentato.

Deduco che ci sia uno sciopero, di cui non sono stato avvisato, e che nessuno degli insegnanti sia venuto a scuola. Il giorno seguente rientro nella solita scuola e un alunno, in segreteria, mi dice:

“Buongiorno professore!”.

Io sono rimasto lì un po' scioccato perché mi dava del lei e mi aveva chiamato professore, credevo fosse matto!

Salgo le solite scale, entro nella mia solita aula e trovo sui banchi, in fondo alla stanza, diversi professori. Ho fatto uscire uno di loro e mi sono fatto spiegare cosa fosse successo...